

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



9-15 marzo 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

ER) IMPRESE. BOOM DELL'ESTETICA IN REGIONE: SPESI 1200 EURO/ANNO

DOMENICA A FORLI' IMPRENDITORI CNA BENESSERE A "NATURALEXPO"

(DIRE) Bologna, 9 mar. - L'Emilia Romagna e' la terza regione per numero di imprese che operano nell'estetica, al relax e al fitness, alle strutture termali; settore che Dal 2002 ad oggi ha registrato un vero e proprio boom con una crescita del 63%. La cura del proprio corpo, dell'aspetto fisico, e' divenuta una vera e propria voce di spesa del bilancio familiare. Si stima che in Emilia Romagna la somma pro-capite, sia in media 1200 euro all'anno e che una famiglia destini non meno di 65 euro mensili per la cura personale (allenamento in palestra, appuntamento col parrucchiere, sedute in istituti di bellezza). Le imprese artigiane al servizio dello star bene: acconciatori, estetiste, centri benessere, palestre, in regione sono 10mila. Solo i centri estetici sono 1.700 dei quali il 41% associati alla Cna.

Di tutto questo le estetiste della Cna parleranno domenica 11 marzo alla Fiera di Forli' (ore 10), in occasione di NaturalEXPO, che vedra' imprenditori e imprenditrici, dirigenti di Cna Benessere e Sanita', esponenti dell'industria di settore e docenti universitari confrontarsi nell'ambito di una tavola rotonda: "I sentieri delle possibilita'. Nuovi percorsi professionali, nuovi scenari di mercato".(SEGUE)

(ER) IMPRESE. BOOM DELL'ESTETICA IN REGIONE: SPESI 1200... -2-

(DIRE) Bologna, 9 mar. - "Oggi il modello del viver bene che tende a conciliare la voglia di bellezza col bisogno di essere in forma- spiega Gianna Soverini, coordinatrice regionale delle estetiste CNA- sviluppa grande interesse sul sistema dei prodotti e dei servizi nel campo del benessere e della salute e, sempre piu' wellness fa rima con business. Servizi fino a qualche anno fa non considerati indispensabili, vengono oggi percepiti e vissuti come necessari, parte integrante delle abitudini quotidiane". Cresce quindi una domanda di servizi di elevata qualita' a cui occorre rispondere con grande professionalita'. Per farlo, occorre definire e regolamentare il settore del benessere.

Due gli obiettivi che CNA Benessere e Sanita' si pone: incrementare ulteriormente l'area di mercato della filiera visto che- come spiega il responsabile regionale Daniele Dondarini- gli spazi di possibile espansione in Emilia Romagna sono ancora tanti; definire e regolamentare il comparto del benessere e le diverse attivita' che lo compongono. La CNA ha le idee chiare: "per cogliere il cambiamento che sta caratterizzando l'attivita' di estetica, bisogna aggiornare il profilo professionale degli operatori, definito da una legge che ormai risale al 1990 (L.1/90), combattere l'abusivismo e la concorrenza impropria da parte di figure non abilitate, mettere in grado i professionisti e le imprese dell'estetica nelle condizioni di competere sfruttando appieno le nuove dimensioni del mercato prossimo futuro (liberalizzazioni, filiera del turismo, sviluppo della domanda di benessere)".

CERCA

ORE 15.29

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)

ECONOMIA



Boom del wellness, e l'estetista è un professionista del benessere

La Cna: cambiano gli scenari e si amplia il mercato di riferimento per un'attività chiamata a rispondere a una domanda in crescita continua

[Le Fiere Emiliane si avvicinano a Piazza Affari](#)



[Economia a Bologna: il 2006 anno di forte espansione](#)



[Realco-Sigma: per il 2007 fatturato previsto a 280 milioni](#)

Per il 2007 è prevedibile un mantenimento degli attuali tassi di crescita

Il Gruppo, sa solo, investirà 6,5 milioni in ammodernamenti. Parte il canale "Convenience"

[Emilia Romagna protagonista al Biofach di Norimberga](#)

[Franceschini nuovo segretario nazionale Cna Federmoda](#)

Più che raddoppiato il bioexport regionale verso la Germania

Nell'associazione da 1989, ha cominciato a occuparsi del settore nel 1990

[Confcooperative verso l'assemblea annuale](#)

[Cna denuncia un cartello petrolifero, interviene l'authority](#)

A metà marzo la celebrazione dell'Assemblea provinciale della centrale cooperativa

Le compagnie sotto accusa, interviene il garante della concorrenza

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

CERCA

ORE 15.29

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [FORLÌ](#)
[CESENA](#) [RAVENNA](#) [RIMINI](#)[economia](#)

Cambiano gli scenari e si amplia il mercato di riferimento per un'attività chiamata a rispondere a una domanda in crescita

Boom del wellness e l'estetista diventa professionista del benessere

BOLOGNA (9 mar. 2007) - Dove va l'estetica e con quali compagni di viaggio? E' questo il rebus al quale si trova di fronte una professione che sta vivendo un'evoluzione profonda, sollecitata da quanto sta avvenendo sul mercato. Star bene fisicamente, è ormai un'esigenza sentita da un numero crescente di persone, uomini e donne, alla quale sono chiamati a rispondere gli imprenditori del benessere.

L'Emilia Romagna è la terza regione per numero di imprese che operano in questo settore, dall'estetica, al relax e al fitness, alle strutture termali; settore che dal 2002 ad oggi ha registrato un vero e proprio boom con una crescita del 63%. Le imprese artigiane al servizio dello star bene: acconciatori, estetiste, centri benessere, palestre, in regione sono 10mila. Solo i centri estetici sono 1.700 dei quali il 41% associati alla CNA.

“Oggi il modello del viver bene che tende a conciliare la voglia di bellezza col bisogno di essere in forma – spiega Gianna Soverini, coordinatrice regionale delle estetiste CNA - sviluppa grande interesse sul sistema dei prodotti e dei servizi nel campo del benessere e della salute e, sempre più wellness fa rima con business. Servizi fino a qualche anno fa non considerati indispensabili, vengono oggi percepiti e vissuti come necessari, parte integrante delle abitudini quotidiane”.

La cura del proprio corpo, dell'aspetto fisico, è divenuta una vera e propria voce di spesa del bilancio familiare. Si stima che in Emilia Romagna la somma pro-capite, sia in media 1200 euro all'anno e che una famiglia destini non meno di 65 euro mensili per la cura personale (allenamento in palestra, appuntamento col parrucchiere, sedute in istituti di bellezza). A investire sul proprio benessere, è un pubblico sempre più eterogeneo, per sesso, età e reddito. La qualità della vita è vista come un punto fermo; un modo di vivere più salutistico è divenuto un obiettivo da perseguire: un fisico in forma ed un aspetto ben curato, sono ritenuti sinonimi di buona salute. Cresce quindi una domanda di servizi di elevata qualità a cui occorre rispondere con grande professionalità. Per farlo, occorre definire e regolamentare il settore del benessere. Due gli obiettivi che CNA Benessere e Sanità si pone: incrementare ulteriormente l'area di mercato della filiera visto che – come spiega il responsabile regionale Daniele Dondarini – gli spazi di possibile espansione in Emilia Romagna sono ancora tanti; definire e regolamentare il comparto del benessere e le diverse attività che lo compongono.

La CNA ha le idee chiare: il wellness raggruppa attività non sanitarie e include professionisti ed esercizi che svolgono attività finalizzate al mantenimento e al miglioramento dell'aspetto estetico e psico-fisico della persona. Più categorie quindi, che integrano l'attività di estetica: centri estetici, centri benessere, beauty farm, centri abbronzatura, palestre e centri fitness, operatori del bio naturale, alberghi con centri benessere, terme. Tutto questo per cogliere il cambiamento che sta caratterizzando l'attività di estetica, aggiornando il profilo professionale degli operatori, definito da una legge che ormai risale al 1990 (L.1/90), combattere l'abusivismo e la concorrenza impropria da parte di figure non abilitate, mettere in grado i professionisti e le imprese dell'estetica nelle condizioni di competere sfruttando appieno le nuove dimensioni del mercato prossimo futuro (liberalizzazioni, filiera del turismo, sviluppo della domanda di benessere).

Di tutto questo le estetiste della CNA parleranno domenica 11 marzo alla Fiera di Forlì (ore 10), in occasione di NaturalEXPO, che vedrà imprenditori e imprenditrici, dirigenti di CNA Benessere e Sanità, esponenti dell'industria di settore e docenti universitari confrontarsi nell'ambito di una tavola rotonda: "I sentieri delle possibilità. Nuovi percorsi professionali, nuovi scenari di mercato".

[INVIA ARTICOLO](#)

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006 Emilianet Via Paradisi 1/2 42100 Reggio Emilia | Tel. +39 0522 337227 Fax +39 0522 337248 E-mail:info@emilianet.it | P. IVA 01701730358

WELLNESS E' VERO E PROPRIO BOOM E L'ESTETISTA DIVENTA PROFESSIONISTA DEL BENESSERE



bologna 9 mar Cambiano gli scenari e si amplia il mercato di riferimento per un'attività chiamata a rispondere ad una domanda in crescita da parte di un'utenza sempre più variegata per sesso, età e reddito. Domenica 11 marzo in occasione di NaturalEXPO, le estetiste della CNA affrontano i modi e le forme del cambiamento che sta investendo le loro imprese sulla spinta di un'evoluzione delle abitudini e degli investimenti delle persone nella cura di sé. Bologna, 9 marzo 2007. Dove va l'estetica e con quali compagni di viaggio? E' questo il rebus al quale si trova di fronte una professione che sta vivendo un'evoluzione profonda, sollecitata da quanto sta avvenendo sul mercato. Star bene fisicamente, è ormai un'esigenza sentita da un numero crescente di persone, uomini e donne, alla quale sono chiamati a rispondere gli imprenditori del benessere. L'Emilia Romagna è la terza regione per numero di imprese che operano in questo settore, dall'estetica, al relax e al fitness, alle strutture termali; settore che dal 2002 ad oggi ha registrato un vero e proprio boom con una crescita del 63%. Le imprese artigiane al servizio dello star bene: acconciatori, estetiste, centri benessere, palestre, in regione sono 10mila. Solo i centri estetici sono 1.700 dei quali il 41% associati alla CNA. "Oggi il modello del viver bene che tende a conciliare la voglia di bellezza col bisogno di essere in forma – spiega Gianna Soverini, coordinatrice regionale delle estetiste CNA - sviluppa grande interesse sul sistema dei prodotti e dei servizi nel campo del benessere e della salute e, sempre più wellness fa rima con business. Servizi fino a qualche anno fa non considerati indispensabili, vengono oggi percepiti e vissuti come necessari, parte integrante delle abitudini quotidiane". La cura del proprio corpo, dell'aspetto fisico, è divenuta una vera e propria voce di spesa del bilancio familiare. Si stima che in Emilia Romagna la somma pro-capite, sia in media 1200 euro all'anno e che una famiglia destini non meno di 65 euro mensili per la cura personale (allenamento in palestra, appuntamento col parrucchiere, sedute in istituti di bellezza). A investire sul proprio benessere, è un pubblico sempre più eterogeneo, per sesso, età e reddito. La qualità della vita è vista come un punto fermo; un modo di vivere più salutistico è divenuto un obiettivo da perseguire: un fisico in forma ed un aspetto ben curato, sono ritenuti sinonimi di buona salute. Cresce quindi una domanda di servizi di elevata qualità a cui occorre rispondere con grande professionalità. Per farlo, occorre definire e regolamentare il settore del benessere. Due gli obiettivi che CNA Benessere e Sanità si pone: incrementare ulteriormente l'area di mercato della filiera visto che – come spiega il responsabile regionale Daniele Dondarini – gli spazi di possibile espansione in Emilia Romagna sono ancora tanti; definire e regolamentare il comparto del benessere e le diverse attività che lo compongono. La CNA ha le idee chiare: il wellness raggruppa attività non sanitarie e include professionisti ed esercizi che svolgono attività finalizzate al mantenimento e al miglioramento dell'aspetto estetico e psico-fisico della persona. Più categorie quindi, che integrano l'attività di estetica: centri estetici, centri benessere, beauty farm, centri abbronzatura, palestre e centri fitness, operatori del bio naturale, alberghi con centri benessere, terme. Tutto questo per cogliere il cambiamento che sta caratterizzando l'attività di estetica, aggiornando il profilo professionale degli operatori, definito da una legge che ormai risale al 1990 (L. 1/90), combattere l'abusivismo e la concorrenza impropria da parte di figure non abilitate, mettere in grado i professionisti e le imprese dell'estetica nelle condizioni di competere sfruttando appieno le nuove dimensioni del mercato prossimo futuro (liberalizzazioni, filiera del turismo, sviluppo della domanda di benessere). Di tutto questo le estetiste della CNA parleranno domenica 11 marzo alla Fiera di Forlì (ore 10), in occasione di NaturalEXPO, che vedrà imprenditori e imprenditrici, dirigenti di CNA Benessere e Sanità, esponenti dell'industria di settore e docenti universitari confrontarsi nell'ambito di una tavola rotonda: "I sentieri delle possibilità. Nuovi percorsi professionali, nuovi scenari di mercato".

Cna Federmoda: il comparto deve essere difeso dalla concorrenza sleale

Più tutele per l'antidumping

Gli strumenti in vigore nell'Ue vanno mantenuti

DI LIVIA PANDOLFI

No alla revisione degli strumenti di difesa commerciale attualmente in vigore nell'Unione europea. Le misure antidumping o di salvaguardia del mercato comunitario vanno mantenute intatte. A sostenerlo davanti alla Commissione europea sono stati i rappresentanti del mondo produttivo italiano, Cna Federmoda in testa, in audizione ieri a Bruxelles.

Il confronto con gli altri membri dell'organizzazione mondiale del commercio evidenzia, del resto, come la Ue difenda settori con un peso economico dal 9% (2000) al 4% (2005), contro il 23,1% dell'India, il 12,6% degli Usa, il 14% della Cina. Se poi guardiamo al livello dei dazi, il superdazio medio Usa (2000-2004) è pari al 132% rispetto al ben più esiguo 35% dell'Ue. Le economie emergenti, in più, utilizzano in maniera crescente complesse barriere non tariffarie come norme e standard tecnici, tasse e limitazioni all'esportazione, politiche di dual-pricing e altre ancora.

È immediatamente comprensibile, secondo le imprese italiane, il danno arrecato al tessuto industriale europeo, sia nel generare effetti distortivi, sia nell'incoraggiare molti settori produttivi a localizzare altrove le loro attività.

«È per questo», spiega Antonio Franceschini, responsabile di Cna Federmoda, «che le misure di salvaguardia antidumping vanno mantenute in piedi: è importante non disfarsi di strumenti che consentono al nostro mercato di non subire l'invasione di merci straniere creando, tra l'altro, situazio-



Il sistema della pmi garantisce il consumatore finale

ni di concorrenza sleale».

Presenti all'audizione erano tutte le associazioni del mondo produttivo e del commercio italiane. Tutte si sono espresse in modo contrario alla revisione degli strumenti di difesa commerciale.

«Diversi interventi nel dibattito tenuto in Ue hanno posto la questione di una concorrenza equa», continua Franceschini. «Le piccole e medie imprese manifatturiere e le imprese artigiane non hanno paura della concorrenza: da sempre il mondo della produzione delle pmi è abituato a competere sul mercato in maniera chiara e trasparente».

Altra cosa è giocare con regole

diverse. «Si tratta quindi di definire quale è il mercato di riferimento e quali sono le regole della competizione», aggiunge. «È superfluo dire che le regole devono essere le stesse per tutti i player».

Le imprese manifatturiere europee, secondo Cna Federmoda, danno un importante contributo alla realizzazione del reddito e della bilancia commerciale e rivestono un importante ruolo anche dal punto di vista culturale, di conoscenze, di apprendimento.

«Il sistema della pmi», insiste Franceschini, «garantisce il consumatore finale attraverso le pratiche diffuse di responsabilità sociale, il rispetto delle norme etiche

e ambientali. Purtroppo non tutti i prodotti che entrano nell'Unione europea hanno queste caratteristiche».

A livello internazionale, infatti, non si produce certo con la nostra stessa legislazione. «Al momento, dunque, non abbiamo alternative», chiarisce il responsabile di Cna Federmoda. «La strumentazione oggi in vigore deve essere mantenuta: riteniamo anche che non si debba procedere a modifiche unilaterali senza che il dibattito relativo alle regole del commercio internazionali abbia trovato chiarimenti».

Secondo la Cna non è dunque il caso di indebolire gli strumenti esistenti. «Dobbiamo porre attenzione ai prodotti sovvenzionati, alle azioni di dumping, a tutto ciò che introduce distorsioni nella concorrenza», continua Franceschini. «La nostra non vuole essere una posizione di protezionismo, ma vuole andare nella direzione di poter garantire un ambito di reciprocità». «Indebolire oggi gli strumenti di difesa commerciale», conclude, «contribuirebbe soltanto ad acuire l'emorragia di investimenti, ingegno, reddito e occupazione già in atto».

CONVEGNO A BARI

Previdenza integrativa senza segreti

Organizzato dalla Cna regionale pugliese si svolgerà a Bari venerdì prossimo un seminario sui vari aspetti della previdenza complementare: dallo scenario di riferimento alla normativa da applicare, alle scelte che i lavoratori sono chiamati a fare sino agli obblighi informativi e gestionali degli imprenditori. Molti gli argomenti sul tappeto: l'intensità del processo di invecchiamento della popolazione e l'allungamento della durata media della vita, infatti, hanno evidenziato le criticità dell'attuale sistema pensionistico.

La dinamica della spesa pensionistica, per questo, è inevitabilmente destinata a crescere nonostante alcuni strumenti correttivi introdotti negli ultimi anni, quali l'adozione di un nuovo metodo di calcolo, il contributivo, che ha consentito di contenere i fattori di squilibrio demografici ed economici e di rendere il sistema di previdenza pubblica più equo e capace di adattarsi ai mutamenti del mercato del lavoro. È chiaro, quindi, che la previdenza complementare svolge una fondamentale funzione sociale. Per le imprese di piccola e piccolissima dimensione si tratta di uno scenario che modifica sostanzialmente uno strumento, quale appunto il tfr, da sempre vissuto dai datori di lavoro come forma di autofinanziamento, e dai lavoratori, come elemento eminentemente retributivo. Le misure compensative contenute nella normativa, secondo la Cna, risultano appena sufficienti a coprire i maggiori oneri finanziari che le imprese dovranno affrontare, mentre non è stato ancora risolto il problema fondamentale legato alla certezza dell'accesso al credito e ai conseguenti oneri finanziari a carico delle imprese. Ai lavori parteciperà Guido Pesaro, responsabile delle politiche sociali della Cna nazionale.

Veneto, legge quadro per l'innovazione

La commissione attività produttive del consiglio regionale del Veneto ha approvato ad ampia maggioranza la nuova legge quadro in materia di ricerca e innovazione. «L'ampia e trasversale maggioranza che sostiene questa legge», ha dichiarato la presidente della commissione Giuliana Fontanello, «conferma il grado di attesa e la valenza di una iniziativa regionale di coordinamento che potrà mettere in rete i tanti centri di ricerca e le tante istituzioni che promuovono l'innovazione in campo economico a beneficio della qualificazione del sistema veneto».

«Gli strumenti e i percorsi individuati dal testo

di legge», ha aggiunto, «potranno sostenere le aziende venete nel reggere la sfida della competitività globale imprimendo un balzo in avanti alle attività di ricerca, ai processi produttivi e ai prodotti del nostro tessuto imprenditoriale». La legge quadro licenziata dalla commissione e ora all'esame dell'aula consiliare rappresenta il secondo step dopo la legge sui distretti e in attesa del nuovo piano regionale per l'energia. «Il nostro obiettivo è ammodernare il sistema produttivo veneto, favorire l'aggregazione d'impresa e agganciare l'attività di ricerca di università e istituzioni pubbliche alle capacità imprenditoriali locali», conclude.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it

Le associazioni produttive del Piemonte ai parlamentari

Tav, urge il via libera

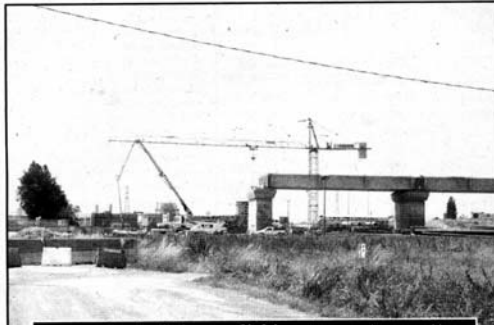
Le pmi chiedono l'avvio dei cantieri

DI AGNESE TOMMASO

Si alla Tav delle associazioni del mondo produttivo piemontese. L'ok a realizzare la linea ferroviaria Torino-Lione nei tempi e nei modi concordati con la Ue è arrivato ieri da parte delle maggiori organizzazioni imprenditoriali del Piemonte (Cna, Confindustria, Federapi, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura e Cia) nel corso di un incontro con parlamentari nazionali ed europei e rappresentanti di regione, provincia e comune di Torino, cui ha partecipato anche il presidente dell'Osservatorio tecnico, Mario Virano.

Le associazioni, dopo aver ribadito la convinzione che la linea deve essere realizzata, hanno espresso anche soddisfazione per il lavoro svolto dall'Osservatorio e ribadito la necessità che «il governo confermi definitivamente l'intenzione di realizzare il collegamento ferroviario secondo gli standard europei di traffico merci e sicurezza ambientale». Il mondo produttivo piemontese ha anche richiesto «che la linea coinvolga operativamente Torino attraverso il nodo di Orbassano, che deve essere potenziato e messo in grado di rispondere pienamente alle future esigenze di traffico merci e intermodale».

In particolare, le otto sigle imprenditoriali, in un documento presentato nel corso dell'incontro, hanno sottolineato che «la mancata o parziale realizzazione del Corridoio 5 attraverso la Valle di Susa porrebbe ulteriori pesanti ostacoli alla ripresa economica del paese». L'Italia, secondo le otto rappresentanze, «si troverebbe esclusa dalla direttrice Est Ovest, che la stessa Ue ha confermato essere l'unica per il sud Europa per quanto concerne il traffico su rotaia».



Le associazioni si sono dichiarate pronte a mettere a disposizione strutture e competenze tecniche

Le associazioni, inoltre, si sono dichiarate pronte a mettere a disposizione strutture e competenze tecniche «per individuare le soluzioni progettuali e gestionali migliori per garantire la realizzazione dell'opera nei tempi previsti dalla Ue e le iniziative più idonee all'avvio del processo di riqualificazione delle aree e di potenziamento delle attività economiche interessate dal collegamento». Una posizione questa, condivisa dalla Cna del Piemonte. «Secondo il nostro punto di vista», ha spie-

gato Michele Sabatino, segretario di Cna Piemonte, «l'opera è indispensabile per non essere tagliati fuori dalle dinamiche economiche europee, senza contare il fatto che crediamo possa diventare un motore primario dello sviluppo locale». Secondo Sabatino, infatti, potrebbero essere creati dai 1000 ai 1200 nuovi posti di lavoro. «Ecco perché abbiamo chiesto alle istituzioni locali e al governo di non perdere questa importante occasione di sviluppo», ha concluso (riproduzione riservata)

A Firenze delude il comparto nel 2006

Manifatturiero a passo ridotto

DI BEATRICE TORRINI

Luci e ombre per l'artigianato fiorentino. L'indagine condotta da Cna Firenze, in collaborazione con la cciaa di Firenze, nel secondo semestre 2006 evidenzia, infatti, un'evoluzione, sì, positiva ma al tempo stesso in leggero rallentamento per l'artigianato manifatturiero della provincia di Firenze.

I risultati sono apprezzabili, ma non brillanti, soprattutto alla luce dei potenziali fattori stagionali della seconda parte dell'anno. Uno degli indicatori più interessanti riguarda il confronto tendenziale (sui 12 mesi) degli ordini, dove si registra un piccolo, ma significativo, miglioramento rispetto al semestre precedente: da +29,95% a +33,16%. Non può dirsi altrettanto per l'altro indicatore, il confronto semestrale degli ordini ricevuti, il cui saldo è diminuito, passando da +22,46% a +15,51%. Anche i risultati relativi alla redditività aziendale evidenziano un lieve miglioramento: infatti, a fronte del +10,16% (tendenziale) e del +35,83% (giudizio) registrati a dicembre 2006, stanno il +5,35% (tendenziale) e il +25,67% (giu-

dizio) calcolati a giugno dello stesso anno.

In quanto ai settori, il sistema moda sembra mostrare qualche segnale di ripresa congiunturale a conferma della timida ripresa emersa nel semestre precedente. Dietro questo risultato confortante si cela la forte spinta della pelletteria, capace di tirare verso l'alto l'insieme degli indicatori dell'intero macro-settore. Tuttavia, a differenza dei semestri precedenti, i segni di ripresa congiunturale coinvolgono, nel secondo semestre 2006, anche l'abbigliamento (nel campione produzione d'indumenti in pelle e sartorie). Del tutto mediocre appare, invece, lo stato dell'arte delle calzature che, solo nelle aspettative a breve, riescono a far intravedere qualcosa di realmente positivo. Rimane chiuso nel cerchio della criticità strutturale il comparto delle maglierie, nonostante un risultato congiunturalmente favorevole per quel che attiene al confronto semestrale degli ordini. La grande e strategica area delle produzioni metalmeccaniche, ancora, si mantiene stabilmente ancorata a una traiettoria evolutiva favorevole, ma i risultati, dal punto di vista congiunturale, non appaiono brillanti: in particolare, deludono le aspettative per la prima metà del 2007, che presentano un saldo assai mediocre, vicino all'azzeramento.

Noti dolenti per il macro-settore delle lavorazioni del legno (falegnamerie, mobilifici, produzioni d'infissi e cornici), che mostra nella rilevazione di questo semestre un'involuzione. Mentre l'artigianato artistico, nonostante il carattere favorevole del semestre, mostra risultati debolmente positivi, da considerare quindi deludenti.

Nasce a Ravenna lo sportello Cna World

Nasce a Ravenna Cna World, lo sportello rivolto agli imprenditori stranieri che intendono avviare un'attività autonoma e agli imprenditori italiani che si avvalgono di manodopera extracomunitaria. Sono ancora molti, infatti, gli ostacoli che gli immigrati incontrano nell'intraprendere un'attività imprenditoriale: dalla burocrazia all'accesso al credito. Anche se le banche si stanno attrezzando con offerte differenziate, il sistema bancario richiede ancora garanzie che gli immigrati hanno maggiori difficoltà a fornire. Il cittadino straniero, inoltre, al momento del suo ingresso in Italia spesso non ha punti di

riferimento, non conosce il nostro sistema normativo, deve familiarizzare con la lingua e con una cultura differente dalla propria. Di qui la necessità di consulenza e i servizi all'immigrazione forniti dallo sportello Cna World. In parallelo, Epasa, il patronato della Cna, ha aderito al protocollo di intesa sottoscritto tra patronati e ministero dell'interno in materia di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno. Epasa, da questo punto di vista, è impegnato nella compilazione dei dati relativi alle istanze di rilascio/rinnovo su specifica procedura web messa a disposizione dalle poste italiane.

Nel dl municipalizzate al senato evitato il monopolio dei colossi dell'energia

Impianti, scampato pericolo Ma sul post contatore le pmi restano insoddisfatte

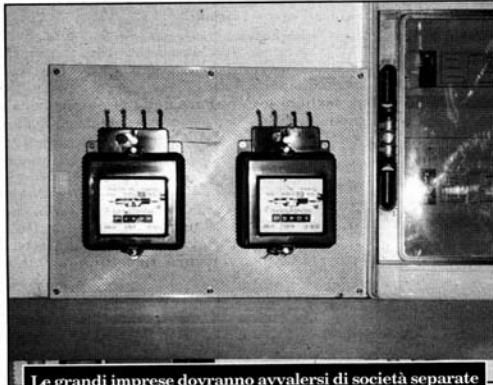
DI AGNESE TOMMASI

Non basta l'emendamento approvato al senato che limita l'attività delle municipalizzate nei servizi al post contatore. È questa la posizione degli impiantisti e i manutentori della Cna dopo l'approvazione da parte del senato di un emendamento che sostituisce la norma sul post contatore contenuta nella legge 239 meglio conosciuta come legge Marzano, abrogata a sua volta dal decreto legge Bonino 10/2007.

In sostanza ai colossi del gas e elettricità che operano nella vendita, nel trasporto e nella distribuzione di elettricità e gas non sarà più consentito di abusare della posizione dominante o di monopolio di cui godono sul mercato. Queste imprese dovranno avvalersi di società separate, partecipate o controllate, e non potranno praticare condizioni né concordare pratiche economiche e pubblicitarie di favore come, ad esempio, reclamizzare nelle bollette i servizi delle imprese loro collegate né fornire a queste ultime gli indirizzi dei clienti di cui dispongono.

«Appreziamo l'iniziativa dei numerosi senatori che hanno proposto emendamenti e ordini del giorno sulla materia», commenta Franco Bianchi presidente di Cna installazione e impianti, «in particolare dei presentatori dell'emendamento approvato, Salvatore Bonadonna, Raffaele Tecce e Claudio Grassi, insieme a Albertina Soliani e Andrea Manzella autori dell'ordine del giorno accolto dal governo».

Secondo gli impiantisti della Cna, tuttavia, l'emendamento non basta. «Prendiamo atto che il governo e il parlamento sostituiscono il comma 34 dell'ar-



Le grandi imprese dovranno avvalersi di società separate

ticolo 1 della legge 239/04, con una norma che, di fatto, ribadisce in gran parte quanto già era previsto dalla normativa anti-trust, riportando tutto come era prima della legge Marzano. Il nostro rammarico è per l'assol-

luta indifferenza e quello precedente hanno trattato un argomento di tale rilevanza per le imprese del settore».

Secondo Cna installazione e impianti, infatti, non va di-

menticato che la norma sul post contatore prevista dalla legge Marzano fu a suo tempo approvata quasi all'unanimità dal precedente parlamento, proprio perché costituiva, di fatto, un forte elemento di garanzia della libertà di mercato. «A tutela di questo provvedimento il governo italiano sin dal 2005 ha pensato bene di non impegnare il proprio tempo per rispondere alle richieste della Commissione europea, trovandosi così di fronte all'avvio di una procedura di infrazione», aggiunge Bianchi. «Per noi», conclude il presidente di Cna installazione e impianti, «questa soluzione è insoddisfacente: per questo esporremo in tutte le sedi il nostro motivato disappunto e opereremo per recuperare una condizione di giustizia e di dignità sul mercato delle nostre imprese, a partire dal disegno di legge 691 sulla liberalizzazione del mercato energetico tra breve in discussione». (riproduzione riservata)

Palermo festeggia i 60 anni della Cna

DI ENZO LEONARDI

Una due giorni per festeggiare i 60 anni della Confederazione nazionale dell'artigianato, un'associazione che ad oggi conta in Italia 1.152 sedi, con 600mila imprese associate e 210mila pensionati iscritti e che nella provincia di Palermo ha 4.000 imprese, 1.000 soci aderenti al consorzio Unifidi e una rete di 23 sedi territoriali. Sabato 17 marzo, all'hotel San Paolo Palace di Palermo, imprenditori e artigiani della Cna si ritroveranno per celebrare l'avvenimento insieme al presidente nazionale Ivan Malavasi e ai gruppi dirigenti regionali e nazionali, con la partecipazione delle forze politiche, istituzionali e sindacali. La giornata, introdotta dal presidente provinciale Cna Vito D'Amico, si aprirà con la relazione del segretario provinciale Sebastiano Canzoneri e con-

tinuerà con testimonianze e interventi dei protagonisti che si sono succeduti nella storia dell'organizzazione sindacale in Sicilia.

Nel corso della manifestazione saranno consegnati premi e riconoscimenti ad artigiani e imprenditori che si sono distinti per il loro impegno e le loro attività nel settore. Concluderà lavori il presidente Malavasi. Le manifestazioni proseguiranno nella stessa sede domenica 18 marzo, con al centro la terza edizione di Moda e bellezza, l'iniziativa che da anni vede protagonisti con successo gli stilisti e gli acconciatori della Cna. In mattinata, estetisti e acconciatori si esibiranno in attività dimostrative che coinvolgeranno il pubblico. In serata, infine, si svolgerà la sfilata di alta moda che vedrà in passerella le creazioni di apprezzati stilisti. (riproduzione riservata)

«AMBERIF» AL VIA Orafi aretini, una vetrina a Danzica

DI EDY ANASETTI

Si è aperta la fiera internazionale di Danzica, una delle principali porte di accesso ai mercati dell'Europa orientale. Le imprese orafe della Cna di Arezzo sono presenti in forze: 20 aziende sono, dal 14 al 18 marzo, nei padiglioni espositivi della 14ª edizione dell'International fair of amber, jewellery and gemstones. L'Amberif di Danzica è ormai il più importante salone polacco per l'oreficeria, l'argenteria e la pietra ambrata. Novemila metri quadrati, 447 espositori e quasi 9.000 visitatori: una fiera che punta con decisione alla qualità e agli affari. Solo nell'ultimo giorno, infatti, la fiera apre anche al pubblico.

«La nostra federazione orafa», ricorda Mauro Patrussi, presidente provinciale di Cna, «rappresenta il meglio della produzione italiana di gioielleria e bigiotteria. Per gli operatori polacchi come per quelli di altri paesi, il contatto con le nostre imprese è garanzia di qualità e di professionalità».

In occasione di Amberif, 20 nostre aziende saranno a Danzica per proporre i loro nuovi campioni e le idee - gioiello studiate appositamente per il mercato polacco. Grazie al contributo della camera di commercio è stato possibile organizzare la presenza delle imprese aretine e promuovere l'iniziativa presso gli operatori polacchi, cui è stata dedicata un'apposita brochure che illustra i prodotti presentati dal territorio aretino». Secondo Patrussi questa esperienza «testimonia in modo operativo l'impegno della nostra associazione accanto alle imprese di un settore che continua ad essere fondamentale per l'economia della provincia di Arezzo». (riproduzione riservata)

L'amministratore delegato della Sose Giampietro Brunello illustra come saranno i nuovi strumenti

Gli studi di settore diventano virtuosi

Saranno colpite selettivamente solo le aziende che evadono

DI LIVIA PANDOLFI

Un patto virtuoso tra fisco e imprese per i nuovi studi di settore. Che conterranno indici di normalità economica in grado di colpire selettivamente solo chi evade e premiare le imprese virtuose con un'aliquota marginale sui redditi più bassa. È questo il nuovo corso degli studi di settore per la cui costruzione la Sose chiede aiuto alle associazioni di impresa. Cosa succederà nel 2007 lo spiega a *ItaliaOggi* Giampietro Brunello, amministratore delegato della Sose che ieri ha incontrato a Roma gli imprenditori della Cna.

Domanda. Come saranno gli studi di settore di seconda generazione e cosa cambierà rispetto ai vecchi?

Risposta. Lo strumento è lo stesso. Ma cambierà il fatto che all'interno dello studio sarà strutturale l'introduzione degli indicatori di normalità e quindi della coerenza. Con questi indicatori si andrà a evitare, per esempio, che vengano scaricati dei costi non tipicamente del settore di quell'azienda.

D. In che modo saranno costruiti gli indici di normalità?

R. Saranno individuati degli indicatori specifici. A titolo esemplificativo: la rotazione e le variazioni di magazzino, i beni strumentali, piuttosto che il valore aggiunto per addetto. Su questi indicatori verranno poi determinati valori minimi e valori massimi, all'interno dei quali verrà stabilito il normale comportamento del settore. Se l'azienda si attesterà al di sotto o al di sopra di esso, allora scatterà la verifica.



Giampietro Brunello

D. Incontrando gli imprenditori della Cna lei ha fatto un vero e proprio appello alle associazioni imprenditoriali per collaborare insieme nella redazione dei nuovi studi. Perché?

R. Perché l'aiuto degli imprenditori è importante proprio per definire sia gli indicatori più rappresentativi che i valori minimi e massimi, ovvero il range di normalità. Sono proprio le associazioni che, lavorando all'interno della categoria, conoscono bene com'è la situazione. La collaborazione del mondo imprenditoriale è importante proprio per cogliere quegli elementi che ci permettono di determinare l'influenza dei momenti di crisi sui risultati aziendali.

D. I piccoli imprenditori e gli artigiani chiedono spesso che gli studi siano più selettivi. Quelli di nuova generazione lo saranno?

R. Certamente sì. E lo sa-

ranno perché gli indicatori di coerenza sono mirati direttamente a cogliere fenomeni di occultamento di ricavi e di reddito.

D. La fase del contraddittorio è uno dei punti dolenti denunciati dagli imprenditori. Oggi si è parlato addirittura di mercato di bestie ma dove si trattano soprattutto gli sconti ma non si parla della vera situazione economica dell'impresa. Nei nuovi studi ci saranno meccanismi nuovi?

R. Gli studi di seconda generazione, anche a livello di software, condurranno per mano chi segue l'azienda o l'imprenditore a individuare laddove il risultato si differenzia rispetto alla procedura dello studio. È là che andranno cercati gli elementi che giustificano le differenze che si discostano dalla normalità. Se però questi elementi non si trovano allora vuol dire semplicemente che il contribuente ha dichiarato meno del reale.

D. Parliamo di pressione fiscale, insopportabile soprattutto per le piccole imprese. Nel dibattito politico in corso si sta parlando sempre più di necessità di ridurre le tasse, anche alla luce del maggior gettito ottenuto dal fisco. Che ne

pensa?

R. Ho già detto che oggi assistiamo a un vero e proprio gap di tassazione tra spa e microimprese individuali. La differenza della pressione fiscale tra società per azioni e imprese personali raggiunge uno scarto che può andare dal 33 al 70%. Questo è incostituzionale. Ed è una situazione che va corretta: le imprese devono essere uguali nel mercato. Se io prelevo di più su una forma giuridica rispetto a un'altra, penalizzo le imprese dove il prelievo è maggiore. Va da sé che la pressione fiscale sull'artigianato e la microimpresa andrebbe assolutamente ridotta.

D. Nel passato recente con l'indicizzazione statistica degli studi di settore si operava l'aumento della pressione fiscale generalizzata sugli artigiani, svincolando lo strumento dal suo spirito più autentico. Cosa succederà con i nuovi studi? Caleranno finalmente le tasse?

R. Dobbiamo evitare il circolo vizioso del cane che si morde la coda. Diciamo che gli artigiani, da un parte, hanno paura di far emergere la base imponibile perché aumenta il prelievo. Dall'altra c'è un fisco che alza le tasse per colpire chi non paga. Si creano così situazioni ingiuste per cui c'è chi è penalizzato perché costretto a dichiarare tutto e chi può in qualche maniera occultare parte della sua base imponibile. Se però si opera uno sforzo da parte di tutti, il governo sarà certamente disponibile a ridurre il prelievo.

D. La Sose possiede una banca dati che, grazie agli studi di settore, mette insieme una quantità di infor-

mazioni economiche sulle imprese veramente eccezionale. Nel protocollo di dicembre avete promesso di metterla a disposizione del mondo produttivo. A che punto siete?

R. Abbiamo già individuato una soluzione tecnica che rende noti questi dati mantenendo l'anonimato di chi ha partecipato a costruirli. I dati saranno quindi offerti per ricerche e studi attraverso un accesso diretto a un sottoinsieme alla banca stessa, già filtrato in termini di anonimato. Ai fini dell'analisi della competitività economica dei settori e del territorio, invece, abbiamo dato vita a strumenti che permettono di inserire i dati della singola impresa e confrontarli con l'insieme delle aziende che costituiscono il competitor o i benchmark.

D. Sta dicendo che anche il singolo contribuente potrà accedere autonomamente alla vostra banca?

R. Questo dobbiamo consentirlo. Per ora si tratta di informazioni a disposizione delle associazioni di imprese e dei professionisti.

D. Quando succederà?

R. Noi abbiamo già i prototipi pronti, stiamo solo aspettando il parere dell'Antitrust. A quel punto le associazioni imprenditoriali potranno usare una vera miniera di informazioni economiche per mettere a punto progetti di sviluppo e politiche di benchmarking potenzialmente in grado di cambiare il volto della nostra economia.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it